

Nel 2014, il Direttore d'Orchestra e Violinista Simone Pittau organizza delle Master Class internazionali in Sardegna con le prime parti della London Symphony Orchestra e con diversi docenti provenienti dalle più prestigiose scuole europee di musica: la Guildhall School of Music e la Royal Academy of Music di Londra, il Birmingham Conservatoire, la Hochschule für Musik H. Eislser di Berlino, l'Instituto Internacional de Musica de Càmarà di Madrid, il Vienne Konservatorium privat Universitat e la Haute Ecole de Musique di Losanna.

Le Master Class, della durata di due settimane, frequentate regolarmente da diverse centinaia di studenti provenienti da tutto il mondo sono caratterizzate da lezioni individuali, da workshop, lezioni di musica da camera, da concerti di musica da camera e concerti con l'Orchestra della Sardegna.

Le Master Class si terranno in un piccolo Comune di montagna, Santu Lussurgiu, in provincia di Oristano, caratterizzato da un prezioso centro storico Medioevale, dal 28 luglio al 6 agosto 2014.

Le Master Class in Sardegna, divenute fulcro di collaborazione tra grandi nomi della scena internazionale con Simone Pittau, fondatore e direttore artistico dell'Orchestra da Camera della Sardegna, costituiscono un appuntamento estivo molto atteso dagli studenti provenienti da diverse parti del mondo: un riferimento internazionale importante per la formazione e la crescita artistica dei talenti che proseguirà il suo sviluppo nel corso degli anni futuri.

**Simone Pittau. Violinista e Direttore d'Orchestra. Sanlurese. Nato a Cagliari il 28 marzo 1970. Ha studiato al Conservatorio di musica "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari, dove nel 1993 si è diplomato in Violino. Nel 1995 ha frequentato il "Post Graduate Course" di Violino e Direzione d'Orchestra alla "Guildhall School of Music and Drama" di Londra.**

**Sin dagli studi in Conservatorio, ha svolto un'intensa attività concertistica come violinista in formazioni da camera, sinfoniche, operistiche, collaborando con musicisti quali Paolo Fresu, Roger Waters, Mario Biondi, Luis Bacalov, Nicola Piovani, Enrico Rava, Danilo Rea e con i musicisti pop Claudio Baglioni, Gino Paoli, Noah, Pino Daniele, Renato Zero, Celentano, Ron, Fiorella Mannoia, Cesare Cremonini, Alexia, Gianni Morandi, Lucio Dalla e Andrea Bocelli. Nel 2001 debutta a Londra come direttore d'orchestra dirigendo la London Symphony Orchestra. Dal 2002 collabora con il Premio Oscar Maestro Ennio Morricone con il quale ha realizzato dei concerti in diverse parti del mondo, alcuni dei quali incisi dal**



SIMONE PITTAU

vivo su CD e DVD.

**Nel 2004 ha effettuato una incisione discografica, primo italiano dopo Claudio Abbado, con la London Symphony Orchestra negli "Abbey Road Studios" di Londra. Oltre alla London Symphony Orchestra ha diretto le seguenti orchestre: l'Orchestra Regionale di Roma e del Lazio, l'Orchestra dei Concerti di Cagliari, l'Academy of St' Matthew's Chamber Orchestra (UK), il Concilium Musicum de Galicia (E), l'Orquesta Esquela Sinfonica de Madrid (E), la Guildhall Symphony Orchestra (UK) e l'orchestra dell'Ente Lirico di Cagliari.**

**Nel 2004 ha fondato l'Orchestra da Camera della Sardegna, ensemble formato da musicisti sardi che operano con grande successo lontano dall'isola. Con l'OCS ha diretto diversi concerti e ha accompagnato personalmente del panorama musicale internazionale e i sardi Paolo Fresu e Anna Tifu.**

**Nel 2008 ha fondato il "culture-festival", rassegna di vari generi culturali e artistici. Dal 2010 organizza in Sardegna l'Educational Project rivolto agli studenti di musica. Nel 2013 ha ricevuto il Premio Navicella Sardegna.**

### GIANGAVINO IRDE

*"Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat juventutem meam". Così cominciava la Messa prima del Concilio. L'insegnamento ha allietato la mia vita, non sempre facile, rendendola una lunga giovinezza, e il ricordo del mio lavoro e degli alunni illuminerà gli anni che mi attendono. Ma l'altro giorno, leggendo sui giornali della splendida vittoria del ragazzo autistico che ha conseguito la laurea, mi è venuto da piangere ricordando la sconfitta di tanti e tanti anni fa, rimasta impressa a fuoco nella memoria. A Immacolata, al suo dolore, al mio dolore sono dedicati i versi che scrissi in quei giorni lontani.*

### IMMACOLATA

Non eri bella. Ma eri immacolata, siccome Immacolata eri nel nome, la tua muta innocenza incarcerata dentro una notte dalle negre chiome. Un tremito alla tua pupilla chiara. Questa la voce tua. Ed io soccorso non seppi dare alla clausura amara che in cuor mi grava simile a un rimorso. Ostia ricordo te senza difesa docile offrirti al rito dell'esame ch'era per te come la rete tesa del bracconier che strangola gli uccelli. E a cogliere la palma del certame fu la viltà dei professori imbelli.

### IL RITROVO dei sardi

Direttore responsabile CARMELO ALFONSO Direttore editoriale ALDO PIRAS Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04 Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@triscali.it Stampa Tipografia Manis - Cagliari

## ITALIA ED EUROPA DURA PROVA DEL FUOCO

EDITORIALE di Aldo Piras

Eletto il Parlamento, emergono i problemi che in Europa stanno assumendo caratteri di gravità crescente. Si parte con istituzioni (UE) inadeguate e ferme in sostanza al trattato istitutivo della CEE (1957). Quelli successivi, da quello di Lisbona a quelli di Nizza e di Amsterdam e all'Atto unico hanno migliorato il quadro operativo ma non hanno prodotto i passi decisivi per la creazione dello Stato federale europeo. La stessa Costituzione è firmata ma non ratificata. Dopo l'Euro, senza Banca di Emissione e senza istituzioni di governo, si è scatenato l'assalto ai trattati di cui si chiede da più parti la revisione o l'uscita clamorosa dai relativi impegni. E sarà scontro con chi chiede di andare avanti per la creazione degli Stati Uniti d'Europa. La semplice via dei trattati non è più sufficiente per vivere le grandi trasformazioni globali. È indispensabile una cultura nuova per costituire forme politiche aggreganti ed una rapida uscita dai falsi miti dei grandi stati unitari ereditati dal vecchio continente. Può essere utile ripartire dal documento noto come Manifesto di Ventotene, studiamene i principi, nelle sedi politiche e in quelle scolastiche (con la storia). Superare presto il fallito e dispendioso modello delle autonomie centrate sulle infinite disquisizioni, anche giurisdizionali, sulle potestà esclusive, concorrenti o integrative. Gli stati che oggi registrano i più alti tassi di crescita hanno scelto, se già non l'avevano, la forma di Stato federale. La politica ha il dovere di verificare e trarne le conseguenze. In termini chiari: Italia da Stato unitario (mito sbagliato) a Stato federale; e, per superare i trattati, logoranti e tardivi, si passi agli Stati Uniti d'Europa.



### E LE STELLE STANNO A GUARDARE

#### NAZIONI DEL VIRTUALE STATO FEDERALE EUROPEO

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Inghilterra, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria. Oggi i paesi membri sono 28. Per realizzare l'Europa dei popoli, seppur gradualmente, dovrebbero entrare le "nazioni proibite", Scozia (Alba) dal Regno Unito, Bretagna (Breizh) dalla Francia, Catalogna (Catalunya) dalla Spagna, Galles (Cymru) dal Regno Unito, Paese Basco (Euzkadi) da Spagna e Francia, Friuli (Friul) dall'Italia, Frisia (Fryslan) da Paesi Bassi, Germania e Danimarca), Cornovaglia (Kernow) dal Regno Unito, Occitania (Occitania) da Francia e Monaco, Sardegna (Sardigna) dall'Italia, Corsica (Corsica) dalla Francia.

## EMOLUMENTI E VITALIZI CONSILIARI

FRANCESCO COCCO

Intervengo sulla questione dei vitalizi consiliari perché ritengo si tratti di un problema fondamentale per la salvaguardia delle istituzioni democratiche. Credo sia doveroso per tutti fare uno sforzo di razionalità perché si rischia la perdita di un istituto giuridico che nel tempo è andato degenerando ma ha la sua genesi in una conquista democratica. Più volte ho denunciato la natura di "privilegio" che hanno finito per assumere le indennità parlamentari ed il loro prolungamento nel cosiddetto "vitalizio". Nel 1990 mi opposi in Consiglio regionale a che si modificasse il rapporto tra indennità consiliare ed indennità parlamentare, cioè all'aumento dell'indennità consiliare e conseguentemente dei vitalizi. Ricevetti la denigrazione dei colleghi, tranne qualche lodevole eccezione. E così io che ero stato Assessore alla cultura, presidente di Commissioni, vicepresidente del Consiglio non venni più proposto per alcun incarico di rilievo ed unico Consigliere venni escluso dall'assegnazione di una stanza nel nuovo palazzo di via Roma. Mi si voleva umiliare, io al contrario ne ricevetti stimolo per non deflettere ed accentuare l'impegno. Il mio non era il rifiuto di una equa indennità ma semplicemente il richiamo all'opportunità di non esagerare nell'auto-attribuzione di emolumenti. L'istituzione dell'indennità parlamentare è stata infatti una conquista democratica nella quale, già nell'Ottocento, si era distinto il deputato Giovanni Antonio Sanna che aveva dovuto assistere alle dimissioni del suo collega Giovanni Battista Tuveri, che povero di mezzi, non poteva concedersi il soggiorno a Torino durante le sessioni parlamentari. Il problema non è (segue in terza)

GIUSEPPE E CESARE PICCHI

Giuseppe Picchi impresario e Cesare Picchi architetto erano toscani. Giuseppe giunse a Cagliari col fenomeno migratorio dell'Ottocento. Cesare, ingegnere di trazione e d'officina delle ferrovie, venne ad abitare in via Baylle, mettendosi in evidenza per la progettazione di edifici importanti che venivano affidati all'impresa di suo cugino Giuseppe.

Giuseppe, avviato dal padre alla lavorazione del marmo, si trasferì in Sardegna, nel 1877, facendosi apprezzare per la bravura di scalpellino. Imprenditore d'opere civili e stradali, esercente di cave granitiche con stabilimento e deposito di materiali da costruzione, aprì il primo forno di calce in Sardegna. Alla fine dell'Ottocento prese in affitto la montagna di



GIUSEPPINA COSSU PINNA

Monti Atzorcu a Serrenti, dove aprì una cava e con la collaborazione di un gruppo di scalpellini toscani, guidati dal suo cugino, Gabriele Polandri, insegnò l'arte dell'estrazione della pietra e la sua lavorazione agli scalpellini sardi che erano abituati alla diversa pietra porosa di Serrenti. La pietra del Monte Atzorcu della cava dei Picchi era la famosa trachite di colore grigio scuro, compatta, di grana fine, resistente e inalterabile agli agenti atmosferici e chimici. Esempi di utilizzo di tale pietra si sono avuti sia nei due corpi a colonne del Mercato del Largo Carlo Felice, inaugurato nel marzo 1886, sia nella zoccolatura della gradinata del Bastione realizzata dallo stesso Picchi. La lavorazione del granito interessò anche il territorio di Villasimius, dove, dal 1875, erano state rilasciate le prime autorizzazioni. Il Picchi prese in affitto una cava per estrarre il granito

che usò per la pavimentazione della via Roma, a Cagliari, utilizzando per il trasporto dei velieri di sua proprietà.

Giuseppe Picchi era proprietario anche di una cava sulla collina di Bonaria, attigua alla Basilica, nella parte alta di via Caboni. Nel 1881, due anni dopo l'apertura della stazione ferroviaria, il sindaco Gaetano Orrù dispose la sistemazione a parterre della piazza antistante.

L'appaltatore Giuseppe Picchi organizzò il basamento della cancellata, in ferro battuto, con lastroni di pietra, provenienti dalle cave di Serrenti, lavorati a sagoma, per formare uno zoccolo sul quale poggiare la cancellata.

Nel 1885 ci fu una lite tra il Comune di Cagliari e la Compagnia delle Ferrovie per la proprietà del terreno situato tra le vie Roma, Sassari e Carmine, ossia quell'area oggi occupata dal palazzo Vivinet, che il Comune aveva precedentemente concesso alle Ferrovie per le famiglie dei ferrovieri. Con regolamento edilizio del 1892, il Comune aveva progettato di allineare i palazzi porticati di via Roma, ad iniziare proprio da quell'area. La lite fu vinta dal Comune che risolse il problema vendendo a prezzo agevolato quell'area, con l'impegno da parte dell'acquirente di costruire un palazzo con la facciata sulla via Roma e un porticato per il transito pubblico. Il Vivinet, consigliere comunale, nel maggio 1889, riuscì a conciliare le parti e, fu lui stesso ad acquistare il terreno. I fratelli Antonio e Filippo Vivinet diedero incarico all'architetto Cesare Picchi di redigere il progetto per la costruzione che fu realizzata dall'impresa di Giuseppe Picchi tra il 1893 e il 1895. Con questa costruzione faceva la sua comparsa, a Cagliari, l'architettura neogotica e si dava inizio all'assetto porticato di via Roma, che sarà prolungato dal nuovo Municipio fino al più recente Palazzo del Consiglio Regionale.

Il palazzo Vivinet, rivestito di mattoni cotto a vista, occupa un'area vasta tra le vie Sassari, Crispi e Giovani Maria Angioy. Nella parte alta ha ospitato l'Albergo Moderno e la Casa dello Studente e, nella parte bassa sulla via Roma, dove ha avuto sede il cinema-teatro Eden, fino al 1905, il Museo Archeologico poi trasfe-

rito in Piazza Indipendenza ed oggi nella Cittadella dei Musei. In seguito all'applicazione delle Leggi Sicardi, i beni ecclesiastici passavano allo Stato che ne poteva disporre come credeva. Infatti, nel 1895, Giuseppe Picchi acquistò dal Demanio l'ex Convento del Carmine per trasformarlo in Caserma dei Carabinieri, che all'epoca erano nei locali del Convento di San Francesco nel Corso Vittorio Emanuele.

Il Picchi preferì restaurare l'ex convento per sua abitazione privata e costruì per i Carabinieri un altro stabile tra la via S. Eusebio e la via Deledda, dove oggi ha sede l'Istituto Pietro Martini. Nel 1901, per sistemare il viale S. Pietro, oggi viale Trieste, ci fu una transazione tra il Comune ed il Picchi, per cui quest'ultimo cedeva un'area irregolare antistante il suo palazzo in cambio di uno spazio per la costruzione di due palazzine da erigere su progetto di Cesare, uno nell'angolo tra la via Caprera e Viale Trieste, il Palazzo Picchi sovrastato da statue di Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Cavour e Mazzini, ed un secondo sormontato dalle statue di Dante Alighieri e di altri due personaggi.

Le statue non sono in marmo pregiato, ma sono comunque un omaggio del costruttore e proprietario dei due palazzi alla storia della Nazione e della nostra Isola. Anche Cagliari era una città in marche, come sosteneva il sindaco Ottone Bacaredda.

Il 31 luglio 1899 Giuseppe Picchi si aggiudicò l'appalto per la costruzione del caseggiato scolastico Sebastiano Satta, su progetto degli ingegneri Fulgenzio Setti e Dino De Gioannis, la cui realizzazione avvenne tra il 1899 e il 1904. Si tratta di un edificio elegante e ampio con ingressi nelle vie Sassari, Angioy e Crispi. Nel 1896 il Comune di Cagliari, a conclusione di un contenzioso durato 38 anni, ottenne un risarcimento di 4 milioni di lire da ripartire in 5 esercizi (dal 1896/97 al 1900/1901). Dopo tante discussioni, si decise di attuare le opere previste dal piano regolatore dell'Ingegnere capo Giuseppe Costa, approvato il 21 febbraio 1890. Il programma comprendeva 14 opere tra le quali si diede precedenza alla costruzione del nuovo Palazzo di Città, essendo

insufficiente quello di Piazza Palazzo, ai caseggiati scolastici e alla sistemazione dei bastioni. Congiungendo i bastioni di Saint Remy e della Zecca separati da un dislivello, si sarebbe ottenuta una grande terrazza e, con delle scalinate ad hoc, si sarebbero messi in comunicazione i quartieri di Villanova e Marina col Castello. La sistemazione dei bastioni ebbe carattere d'urgenza perché, la sera di ferragosto, una lastra del pavimento, proprio lì dove usava prendere posto il direttore dei concerti, si era mossa e minacciava di sprofondare. Si passò dall'espropriazione delle aree all'appalto delle opere di demolizione, che si conclusero nel 1898 poi, dopo tante discussioni, fu approvato il progetto per i bastioni.

La gara fu vinta da Efsio Soro che chiese di cederla a Cesare Picchi. La Giunta approvò e l'impresario, iniziò i lavori nel 1899, quindi, dopo tante difficoltà, il 17 ottobre 1902, col monumento non ancora ultimato, il sindaco Bacaredda offrì un pranzo significativo ai partecipanti del Congresso degli ingegneri ed architetti che si svolge a Cagliari dal 13 al 21 ottobre 1902. Tra i partecipanti anche l'architetto Cesare Picchi e suo cugino Giuseppe, che poi terminò i lavori, certificati dall'Ingegnere capo del Comune, il 2 febbraio 1903.

Giuseppe Picchi morì a Cagliari il 13 gennaio 1915 e fu accompagnato solennemente al Cimitero di Bonaria lungo la via Roma che aveva contribuito a realizzare.

Giuseppina Cossu Pinna



Cagliari, Palazzo Vivanet

RENZO SERRA

La schiacciante vittoria del PD nelle elezioni europee sembra aver diffuso la convinzione che una buona parte del Governo e del Parlamento dello stesso colore abbiano tutte le competenze necessarie per risolvere i problemi che non fanno sperare in un futuro migliore. Se compariamo i requisiti necessari per vincere delle elezioni e i requisiti per governare efficacemente rileviamo delle sostanziali differenze. Per raccogliere molti voti è indispensabile una brillante capacità di comunicazione, una grande disponibilità dei media e dei social, una "simpatia" intesa come abilità nell'attrarre il consenso da spendere nelle piazze nei giornali e nelle TV. I contenuti, ossia i programmi politici, sembrano assumere una rilevanza secondaria sia per la loro genericità, sia per la scarsa probabilità di raggiungere gli obiettivi, come hanno dimostrato i governi degli ultimi decenni. Gli elettori sembrano più attratti dall'impatto "estetico" della comunicazione che dalla proposta politica, probabilmente per effetto di una scarsa capacità critica dovuta al contesto culturale caratterizzato dalla superficialità e dalla breve storia democratica. Per esercitare la funzione di governo nella forma esecutiva e legislativa servono competenze sostanzialmente diverse. Per definire una "competenza" si può utilizzare la norma ISO 9001 che stabilisce i requisiti per la gestione della qualità nelle organizzazioni sulla base delle migliori pratiche internazionali ed è a maggior ragione applicabile alla politica dove dovrebbe essere condensato il più elevato sapere nazionale. Secondo la norma ISO, il livello di competenza per svolgere una mansione è formato dal grado di sviluppo di quattro caratteristiche personali: istruzione, addestramento, esperienza e abilità. L'istruzione che è sostanzialmente quella scolastica di base, deve essere orientata alla mansione e deve essere di livello adeguato: per le attività dell'esecutivo è opportuna un'istruzione scientifica che fornisca gli strumenti di base per la pianificazione operativa e il controllo dei processi, mentre per le attività legislative è più adeguata una istruzione umanistica che consenta una visione della realtà più ampia, più orientata al futuro remoto e che

possa indirizzare e integrare le proposte operative dell'esecutivo. L'addestramento consiste nella formazione specifica per la mansione svolta e deve fornire le conoscenze adeguate per operare nella materia trattata con cognizione di causa. Nelle mansioni dell'esecutivo è indispensabile una formazione specifica sui processi operativi fino al massimo dettaglio, mentre per le mansioni legislative la formazione dovrebbe riguardare i meccanismi generali della burocrazia, il contesto economico e sociale.

Ad esempio, in Francia, la percentuale dei laureati nella Pubblica Amministrazione è del 90% contro il 31% in Italia e l'Ecole Normale garantisce una formazione di alto livello molto apprezzata anche dalle aziende private e se i laureati passano al privato devono rimborsare allo Stato il costo degli studi. L'esperienza è il fattore determinante per la padronanza dei processi e consente di proporre soluzioni in grado di raggiungere i risultati prefissati. Sia nelle mansioni dell'esecutivo che in quelle legislative l'esperienza deve essere maturata negli stessi ambiti per un tempo sufficientemente lungo e solo successivamente si può avere un proficuo passaggio di ruolo nell'altra forma di gestione del potere. L'abilità esprime la capacità di comprendere a fondo i problemi e di proporre soluzioni innovative. Comprende la capacità creativa, la visione ampia dell'ambiente operativo, la consapevolezza della responsabilità del ruolo, la capacità di interazione con il contesto per il raggiungimento degli obiettivi. Se confrontiamo questi requisiti di competenza con le compagini di governo della seconda repubblica e in particolare con quella del governo Renzi troviamo serie difficoltà a riconoscere il rispetto dei requisiti esposti. Diamo per scontato che i prerequisiti dell'integrità morale e dell'entusiasmo nella copertura del ruolo politico siano fattori indispensabili, anche se sono stati poco rispettati nella seconda repubblica, mentre sono più tangibili nel governo Renzi. Tuttavia questi requisiti non sono sufficienti per raggiungere i risultati necessari al cambiamento del trend negativo dell'Italia, se non si dispone della adeguata competenza nei ruoli sia nell'esecutivo che nel

legislativo. Cosa bisognerebbe fare? Volendo sempre seguire i requisiti della ISO 9001 si dovrebbero definire e pubblicare le competenze necessarie per ciascuna posizione organizzativa del sistema politico: per l'esecutivo dal Presidente del Consiglio ai Ministri e ai Sottosegretari dei diversi dicasteri, per il legislativo secondo le principali materie trattate dal Parlamento. Questo compito dovrebbe essere svolto dalla Presidenza della Repubblica o da un'Assemblea Costituente. Il compito di dimostrare che i candidati a ciascuna posizione abbiano curricula congruenti con le competenze richieste spetta ai partiti, lasciando il giudizio agli elettori. Ipotizzando dei requisiti di competenza dettati dal buon senso, una valutazione oggettiva dei componenti del governo Renzi e del Parlamento porta alla conclusione che non rispondono quasi mai a livelli di competenza adeguati. Inoltre, per i partiti che hanno avuto una diminuzione dei consensi elettorali una regola basilare della democrazia imporrebbe le dimissioni e l'abbandono della politica dei dirigenti, come ha fatto il Partito Socialista francese in occasione della sconfitta nelle elezioni per il Parlamento europeo. Questa prassi, che è applicata regolarmente nelle democrazie che hanno più di 300

anni di storia e nei Parlamenti che ne hanno più di 700, consentirebbe il superamento della concezione della politica come professione e soprattutto permetterebbe l'ingresso in politica di nuove forze capaci di portare nel Parlamento e nel Governo gli interessi delle parti sociali e non dei partiti. Rimane da risolvere il problema della competenza degli apparati burocratici e amministrativi che dovrebbe essere gestita con lo stesso metodo di definizione delle competenze come richieste dalle posizioni organizzative e di assegnazione delle mansioni a chi ne possiede almeno una quantità sufficiente. Il metodo dell'assegnazione delle mansioni in base alle competenze realizzerebbe la giustizia sociale spostando la disoccupazione da chi ha i requisiti per svolgere delle mansioni a chi non li ha e permetterebbe un balzo in avanti dell'efficienza e dell'efficacia dei processi amministrativi e burocratici realizzando una riforma fondamentale. Finché non verranno applicate queste pratiche democratiche e di giustizia sociale è irrazionale prevedere un miglioramento dello scenario politico e una inversione di tendenza del declino italiano, al di là degli entusiasmi emotivi e degli illusori ottimismo suscitati dai risultati elettorali.

EMOLUMENTI E VITALIZI CONSILIARI

segue dalla prima

abolire l'istituto ma regolamentarlo per evitare gli eccessi. Questo per quanto attiene all'indennità ma vale soprattutto per i vitalizi. Anche qui il problema è quello di una equilibrata regolamentazione giuridica se non si vuol cancellare il diritto costituzionale ad assolvere un ruolo di rappresentanza nelle istituzioni. Il rimedio è possibile anche se la soluzione non è semplice. Il vitalizio non dovrebbe mai garantire un di più rispetto a quello che una persona investita di una funzione pubblica dovrebbe ricevere sulla base del suo precedente rapporto di lavoro e conseguente trattamento pensionistico. Penso sia necessario un movimento a favore di una disciplina nor-

mativa, una proposta di legge in materia, e soprattutto un'opinione pubblica che la sostenga.



Cagliari, Palazzo della Regione